

"Quando informo il mio capo?"

Autor(en): **Robmann, Eva / Gossweiler, René**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 126: **Mobilität : mental flexibel bleiben = Mobilité : conserver sa souplesse mentale = Mobilità : preservare la flessibilità mentale**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-815345>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Quando informo il mio capo?»

Chi riceve la diagnosi di Parkinson si pone molte domande. Nel seminario «Nuova diagnosi» René Gossweiler, assistente sociale SUP e responsabile Consulenza e Formazione presso Parkinson Svizzera, offre le risposte.



René Gossweiler consiglia gratuitamente i parkinsoniani e i loro cari. Foto: Kurt Heuberger

Intervista di Eva Robmann a René Gossweiler, responsabile Consulenza e Formazione di Parkinson Svizzera

René Gossweiler, qual è la domanda più urgente che si pongono i parkinsoniani neodiagnosticati?

Per molti la diagnosi è anzitutto uno choc. Le reazioni sono tanto diverse quanto lo siamo noi esseri umani. Alcune persone cercano di procurarsi tutte le informazioni possibili su Internet, altre all'inizio non si vogliono confrontare con la malattia per non stressarsi ulteriormente. Altre ancora mettono in dubbio la diagnosi. A dipendenza del carattere e della situazione

personale, tutte queste reazioni hanno senso. Ma non si scappa: prima o poi bisogna affrontare il tema. Ben presto sorgono domande inevitabili: cosa significa questa diagnosi per il futuro, per il lavoro, gli hobby, la relazione?

I malati non rischiano di stressarsi ancora di più se nascondono la diagnosi al proprio entourage?

Anche in questo caso non esiste una risposta valida per tutti. La domanda da fare è un'altra: chi deve essere informato, e quando? Chi comunica la diagnosi al suo entourage deve prevedere che alcuni saranno sopraffatti da questa notizia,

magari perché non sanno esattamente cos'è la malattia di Parkinson, oppure perché a causa della loro biografia hanno un cattivo rapporto con le malattie. Non di rado, queste persone dispensano consigli non richiesti, oppure fanno anche osservazioni offensive. Per questa ragione, per prima cosa raccomando di prendersi tutto il tempo necessario per «digerire» la diagnosi e informarsi bene sulla malattia. Solo dopo arriva il momento di parlarne con gli altri. Spesso è meglio non informare tutti subito, bensì selezionare accuratamente la cerchia di persone.

Molti malati mi riferiscono quanto sia stato liberatorio per loro comunicare la diagnosi al proprio entourage. Stare sempre all'erta per evitare che qualcuno noti il tremore o l'andatura incerta consuma molta energia e genera stress. E come possono confermare quasi tutti i parkinsoniani, lo stress non fa altro che acuire i sintomi del Parkinson.

Come va informato il datore di lavoro?

È buona cosa affrontare tempestivamente questo problema. Il momento «ideale» può variare molto a dipendenza dei sintomi e del tipo di lavoro. L'essenziale è che prima di questo colloquio ci si informi bene in merito alle possibili ripercussioni del Parkinson sul posto di lavoro e alla situazione assicurativa in caso di capacità lavorativa ridotta. A questo fine, noi di Parkinson Svizzera offriamo consulenze individuali, durante le quali parliamo anche di come si fa a spiegare cos'è il Parkinson. L'informazione fornita al datore di lavoro deve servire anzitutto a chiarire che, sì, è possibile che la capacità lavorativa diminuisca, però si possono trovare soluzioni che non comportano svantaggi né per il datore di lavoro, né per il lavoratore, né per le assicurazioni.

Qual è il consiglio più importante che dà ai parkinsoniani dopo la diagnosi?

La diagnosi è un evento sconvolgente. È normale che all'inizio si abbia l'impressione di aver perso il controllo di tutto. I malati devono darsi del tempo. Dopo però bisogna trovare il coraggio di riprendere in mano la propria vita. Io incontro tante persone che hanno ricevuto la diagnosi di Parkinson, e posso dirlo con certezza: anche la vita con il Parkinson offre tante opportunità, ed è in ogni caso degna di essere vissuta.